

La potenza di Roma sui mari

L'arte de la guerra

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, October 28, 2014

ilmanifesto.it

La portaerei Garibaldi, rimessa a nuovo nell'Arsenale di Taranto, resterà in servizio per almeno altri 7/8 anni. I lavori di ammodernamento, che hanno riguardato la quasi totalità degli impianti e delle strutture della nave, sono costati oltre 10 milioni di euro. Sembra dunque rinviata la vendita della nave all'Angola, il cui governo, in un paese dove circa la metà della popolazione è sotto la soglia di povertà, aspira a divenire il primo in Africa a possedere una portaerei. Il vero business, nella vendita della Garibaldi, consisterebbe nei contratti che l'acquirente stipulerebbe con aziende italiane per gestire i suoi sofisticati sistemi. La Garibaldi, lunga 180 metri e con un equipaggio di 600 militari, realizzata negli anni Ottanta come portaelicotteri, è divenuta portaerei dieci anni dopo con l'imbarco di caccia Harrier, destinati ad essere sostituiti dai futuri F-35B della nuova portaerei Cavour. La Garibaldi - sottolinea la Marina militare - ha svolto un ruolo fondamentale, quale ammiraglia della flotta, in tutte le principali «missioni internazionali», dalla Somalia alla Jugoslavia, dall'Afghanistan al Libano, fino all'«Operazione Unified Protector» in Libia nel 2011. Ha contribuito in tal modo a «elevare l'Italia a un rango e ad un prestigio internazionale che prima erano stati appannaggio esclusivo di pochi altri Paesi». La Garibaldi, oggi ammodernata, continua ad essere «un prezioso strumento strategico di elevate capacità operative, in grado di rischierarsi con minimo preavviso». Per certe operazioni è preferibile alla Cavour, la nuova portaerei con un ponte di volo di 220x34 m e un grande hangar per ospitare sia cacciabombardieri, sia mezzi terrestri da assalto. La Cavour, il cui costo (compresi i futuri F-35) ammonta a 3,5 miliardi di euro, costa 200mila euro al giorno in navigazione e 100mila quando è in porto. Anche per questo, nel 2011, fu impiegata per i bombardamenti in Libia la Garibaldi, il cui costo giornaliero in navigazione è di 130mila euro, cui si aggiunge quello dei caccia imbarcati che costano circa 10mila euro per ogni ora di volo. Alla guerra contro la Libia parteciparono anche il cacciatorpediniere Andrea Doria, la nave rifornitrice Etna, le navi anfibe San Giusto, San Giorgio e San Marco; più 2 sommergibili, 3 fregate, 5 corvette, 7 pattugliatori. Alcune di queste unità sono state successivamente usate nell'operazione Mare Nostrum, che l'ammiraglio De Giorgi, rivolgendosi agli equipaggi, ha definito «una guerra che stiamo conducendo contro la morte in mare, contro le sciagure che si sono abbattute sui popoli e le genti che voi salvate». Sciagure che si sarebbero in gran parte evitate se l'Italia non avesse partecipato alla demolizione dello Stato libico con la guerra. Per altre guerre si sta attrezzando la Marina militare, la quale «contribuisce alla difesa degli interessi vitali del Paese» nel «Mediterraneo allargato» che, nel quadro della strategia Usa/Nato si estende dall'Atlantico al Mar Nero e, a sud, fino al Golfo persico e all'Oceano Indiano. La nuova flotta, che si sta pianificando grazie ai 6 miliardi di euro garantiti dalla Legge di stabilità e ad altri stanziamenti, avrà come struttura portante la portaerei Cavour, una nuova grande nave da assalto anfibio portaelicotteri che sostituirà la Garibaldi, 10 fregate lanciamissili Fremm realizzate con i fondi del Ministero dello sviluppo economico (8 già finanziate), più una ventina di nuove

unità realizzate con stanziamenti ad hoc. Anche se per i lavoratori «il posto fisso non esiste più», come ha annunciato Renzi, gli addetti alla macchina bellica possono stare tranquilli. Il loro futuro è garantito da altre guerre.

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.it
Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it), ilmanifesto.it, 2014

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca
www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca